

Storie di covid.

La voce degli street journalists

Maurizio Marino* – Silvia Pilutti**

* Servizio di Epidemiologia – ASL TO3

** Prospettive Ricerca - Torino

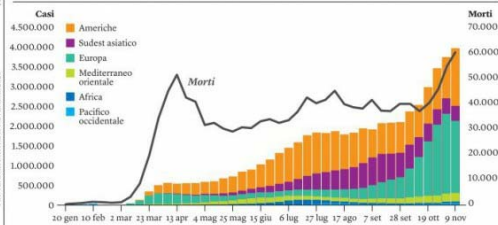
Giovedì, 28 ottobre 2021

Il covid-19 in cifre

Mondo

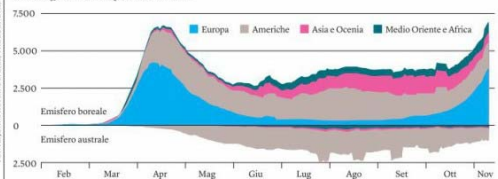
	Totale dall'inizio della pandemia	Settimana dal 12 al 18 novembre	Variazione settimanale
Casi	55.917.685	4.233.448	+7,5%
Morti	1.343.790	67.795	+5,0%

Nuovi casi e decessi settimanali per covid-19 nel mondo



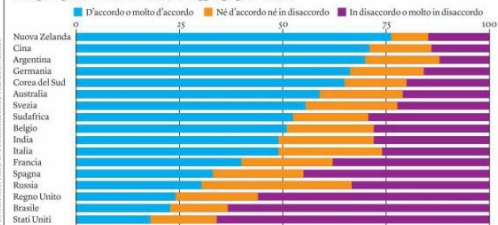
Con l'arrivo del freddo aumentano i decessi

Morti giornalieri per emisfero e regione, media mobile su sette giorni. L'apparente stagionalità del covid-19, molto dibattuta, sembra dipendere più dai comportamenti (stare in spazi chiusi) che dall'effetto delle temperature sul virus.



I governi seguono le indicazioni degli scienziati?

Più di 25mila scienziati esprimono la loro opinione sull'affermazione: "I politici hanno tenuto conto dei consigli degli scienziati sul covid-19", maggio-giugno 2020, %



Anche se l'Europa continua a segnalare il maggior numero di nuovi casi a livello globale (46 per cento), ha registrato un calo del 10 per cento in una settimana. I morti però aumentano ancora

Europa

I paesi con il maggior numero di nuovi casi al giorno, media dell'ultima settimana

Italia	34.658	▲
Francia	29.585	—
Regno Unito	25.278	▲
Russia	22.148	▲
Polonia	22.001	—

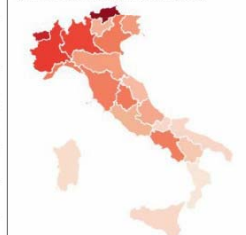
I paesi con il maggior numero di morti al giorno, media dell'ultima settimana

Italia	591	▲
Francia	581	▲
Regno Unito	425	▲
Russia	399	▲
Polonia	378	▲

▲ aumento o calo medio nelle ultime due settimane

Italia

Settimana dal 12 al 18 novembre 2020



Nuovi casi nell'ultima settimana ogni 100.000 abitanti



Casi attualmente positivi **743.168**

Casi positivi sul totale dei tamponi **16,3%**
Variazione nell'ultima settimana **0%**

Pazienti in terapia intensiva **3.670**
Variazione nell'ultima settimana **+589**

Casi dall'inizio della pandemia **1.272.352**
Nuovi casi nell'ultima settimana **+243.928**

Morti dall'inizio della pandemia **47.217**
Variazione nell'ultima settimana **+4.264**

In questi ultimi mesi i numeri sulla pandemia da covid-19 hanno accompagnato le nostre giornate e supportato le decisioni sulle modalità di contenimento della diffusione del virus.



I vari gruppi sociali sono diversamente esposti all'epidemia e vulnerabili alle sue conseguenze più letali

Giuseppe Costa e Antonio Schizzerotto, 2020



- differente esposizione al rischio di contagio
- maggiore vulnerabilità delle persone con meno risorse
- accesso tempestivo alle risorse sanitarie adeguate
- effetti del *lockdown*: più disoccupazione, precarietà, impoverimento
- anche culturale: chiusura delle scuole

Non solo numeri



strumenti qualitativi di ricerca, in particolare il **metodo narrativo**, può aiutarci a

capire

i meccanismi, i fattori soggettivi, le scelte individuali e della comunità, che possono

modificare

gli effetti di questa emergenza e offrirci indicazioni utili per

intervenire

L'uso della narrazione

“Il racconto è una delle grandi categorie della conoscenza che utilizziamo per comprendere e ordinare il mondo”

R. Barthes, 1981



La narrazione come strumento di comprensione.

La narrazione è sempre stata lo **strumento principale della costruzione e della trasmissione del sapere.**

La narrazione permette di rendere comprensibile, comunicabile e ricordabile il vissuto.

Le vite narrate



Le nostre vite sono costantemente intrecciate alle narrazioni, alle storie che raccontiamo e ci raccontano, a quelle che sogniamo o immaginiamo o che ci piacerebbe poter narrare.

La vita non è quella che si è vissuta ma quella che si ricorda e come la si ricorda per narrarla.

G.G. Màrquez

Narrazione e promozione della salute



strumento utile per trasferire esperienze e conoscenze efficaci nel coinvolgere i destinatari delle informazioni, rendere più comprensibili e accessibili temi spesso complessi da condividere.

Miller-Day M., Narrative Means to Preventative Ends: A Narrative Engagement Framework for Designing Prevention Interventions, *Health Communication*, 2013; 28 (7) 657-670

Il progetto “Covid-19, Other Front Line”



Il Re dei virus, Hajar,
6 anni, Marocco

Raccoglie le storie (scritte, multimediali, produzioni artistiche, ...) di gruppi vulnerabili di diversi paesi del mondo durante la pandemia covid-19

Una piattaforma globale per amplificare le voci delle persone che sopportano il peso delle disuguaglianze sociali

Obiettivo: offrire un diverso punto di vista nell'elaborazione delle politiche di contrasto delle disuguaglianze

<https://www.otherfrontline.org/>

Il progetto “Covid-19, Other Front Line”

1. Una rete internazionale di organizzazioni e individui che lavorano direttamente con gruppi che sperimentano disuguaglianze sociali e sanitarie in tutto il mondo o che lavorano per ridurre tali disparità



2. Un gruppo internazionale di **street journalists**: uomini e donne di diverse età con diverse esperienze di povertà, discriminazione e stigmatizzazione in paesi con diversi livelli di reddito e contesti culturali.

3. Un gruppo editoriale internazionale (IEG) che gestisce le attività quotidiane della rete, compresa la supervisione del contenuto della piattaforma online e la produzione di briefing di azione / politiche basate sull'analisi delle storie dei giornalisti

Il progetto “Covid-19, Other Front Line”

4. Una piattaforma online (sito Web) che ospita le storie dei giornalisti. Gruppi ad hoc tratti dalle organizzazioni / individui che collaborano e street journalists, che producono briefing sulle politiche / proposte di azioni basate sulla sintesi delle storie.



5. La creazione di uno spazio online in cui i giornalisti di strada, le organizzazioni e le persone che li supportano, possono riunirsi per esplorare interessi comuni, condividere narrazioni di rischio, resilienza e resistenza e identificare azioni per un cambiamento positivo.

6. Sviluppo di una rete di organizzazioni / individui che collaborano per portare le proposte di politiche e di azioni ai tavoli dei decisori a livello internazionale (es. Assemblea mondiale della sanità, Forum economico mondiale), livello regionale (ad es. Regioni dell'OMS , Unione Europea, Unione Africana, ALTRI?) e nazionale (es. Ministero della salute)

Gli *street journalists* e le loro storie

Niky, Torino



Sono Niky, rumena, infermiera e mamma di due figli, venuta in Italia più di 10 anni fa per le cure mediche necessarie alla mia prima figlia quando aveva meno di sei mesi

Le mie storie intendono dare voce alle mamme straniere, soprattutto africane, e ai loro figli, che incontro nella mia attività di volontariato con un'Associazione di Torino, che si occupa di promozione della salute e di accesso alle cure sanitarie per gli stranieri irregolari, rom e senza fissa dimora.

Durante il lockdown gli incontri sono stati sospesi, ma noi volontari abbiamo continuato a seguire le mamme telefonicamente, informandoci su come stavano e, all'occorrenza, portando al loro domicilio alimenti, beni di prima necessità e farmaci.

La storia di Hafсах

Niky, Torino



***Hafсах** , nigeriana, con meno di trent'anni, vive separata dal marito, che sta un po' in giro per la città, dormendo e vivendo dove capita, di solito a casa di amici. Venerdì mattina, il primo maggio, mi ha telefonato: "Niky, mio figlio più piccolo ha la febbre. Sono qui a Druento e non so come fare?" ... piangeva. Per prima cosa ho cercato di tranquillizzarla... "Cosa faccio?". La mamma non vuole chiamare l'ambulanza perché ha paura che le portino via il bambino. "Se viene l'ambulanza mi tolgono il bambino! Io preferisco morire qui con il mio bambino, piuttosto che andare in ospedale". Lei aveva saputo che se ricoverano il bambino, soprattutto adesso in tempo di covid, la mamma non può stare con il figlio e non voleva lasciarlo. Questa era la sua preoccupazione. Quel giorno ci siamo sentite quasi ogni mezz'ora per telefono "Come sta il bambino?».*

La storia di Hafsah

Niky, Torino



Sabato mattina ho sentito il pediatra che fa volontariato in associazione e anche lui ha detto che era meglio ricoverarlo, anche se i sintomi non erano così gravi.

Alla fine anch'io ho cercato di convincerla ad andare in ospedale. "Io però con l'ambulanza non ci vado" e così ho convinto il signore che la ospita a anticiparle i soldi per il taxi per andare in ospedale.

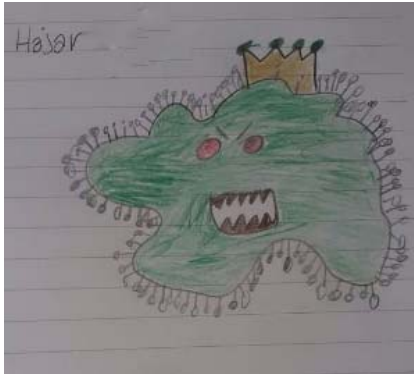
Alla fine si è capito che il bambino aveva una malattia esantematica.

Nessuno di loro è risultato positivo al covid, però abbiamo trascorso tutti un bruttissimo primo maggio e la Hafsah ha avuto un'esperienza che l'ha messa molto in apprensione.

Hafsah mi scrive tutti i giorni, anche solo per dirmi che stanno tutti bene.

Qualche spunto per le politiche

La storia di Hafsah



- Sulle barriere all'accesso
- Sul ruolo dell'associazionismo / volontariato nella costruzione di reti e rapporti di fiducia con i più vulnerabili

Gli *street journalists* e le loro storie

Le Kamite, Torino



Mi chiamo Le Kamite, sono nato 36 anni fa in Camerun, nella capitale, quella politica, Yaoundé. Il mio nome significa 'Africano', uomo nero, orgoglioso delle proprie radici.

Sono arrivato 11 anni fa in Italia. Ho una laurea in giurisprudenza, dell'università del Camerun, non riconosciuta in Italia, e una in Comunicazione Aziendale, presa a Torino.

Da alcuni anni abito in un quartiere della periferia di Torino, con la mia compagna e i nostri due figli di 12 e 3 anni.

La mia è la voce di molti giovani che hanno lasciato le loro comunità e il loro paese d'origine per studiare e costruire un futuro migliore per sé e la propria famiglia.

Dal Camerun, ogni anno, ci sono dai 300 ai 400 ragazzi che vogliono venire in Italia a studiare. Noi li sentiamo, li consigliamo e li aiutiamo quando arrivano.

Vivere e studiare durante il lockdown

Le Kamite, Torino



Con la pandemia di covid-19 e soprattutto con il lockdown le cose sono molto peggiorate.

“Si è fatto un gran parlare dell’insegnamento a distanza” racconta il mio amico Ibrahim. “Certo può funzionare, ma devi avere un PC, una postazione con una rete wi-fi che funzioni, un ambiente tranquillo dove seguire le lezioni”.

“Prova a seguire una lezione del politecnico in un alloggio di 50 mq, in cui si vive in 5, bloccati a casa. È vero, puoi farlo dal cellulare, ma non è la stessa cosa: ci sono le slide, i gruppi di lavoro”.

Vivere e studiare durante il lockdown

Le Kamite, Torino



L'altra questione che è diventata drammatica è quella del lavoro. Molti studenti cercano di arrotondare la borsa o di campare, quando la borsa non c'è più, con dei piccoli lavoretti. Presso agenzie, bar, ristoranti. Per mesi queste opportunità sono sparite.

Insomma, per molti studenti, ma anche per me, le possibilità di reddito sono diventate sempre più limitate e non hai diritto alle forme di integrazione previste dallo stato, perché sei straniero e, a volte, con il permesso di soggiorno scaduto.

Questa mancanza di reddito per gran parte del 2020 ha delle ripercussioni anche sul progetto di inserimento in Italia. L'ottenimento della cittadinanza non è solo legato agli anni di permanenza in Italia, ma devi anche dimostrare di avere un reddito sufficiente per te e la famiglia.

Nel mio caso, già prima della pandemia, riuscivo a garantire l'accesso alla cittadinanza solo per me e un figlio, ma ora, con la crisi del 2020, probabilmente il mio percorso si interrompe e dovrò ricominciare da capo.

ConVivere durante il lockdown

Le Kamite, Torino



Un altro problema legato al lockdown è stato quello dell'essere bloccati a casa per mesi.

Noi siamo in quattro, in un alloggio di circa 60 mq. al terzo piano. Sono case degli anni sessanta, con muri e solette sottili e si sente tutto. Con il bimbo più piccolo è stato molto difficile stare a casa delle giornate intere, non puoi guardare la tv tutto il giorno. Allora ti inventi dei giochi, cerchi di distrarlo, ma i vicini si lamentano: "La finite di fare tutto questo baccano! Ci siamo anche noi in questa casa... magari potete tornarvene da dove siete venuti". Ho cercato di spiegare la cosa: "Mi dispiace ma il più piccolo ha solo tre anni, non possiamo tenerlo legato tutto il giorno. Anch'io, quando gli inquilini di sopra avevano i bambini piccoli, ho sopportato un po' di baccano. Mia moglie mi diceva di salire e protestare, che non si riusciva a dormire, ma io ho sempre preferito non avere problemi con i vicini".

Però questa volta non è stato possibile, anche dopo le spiegazioni hanno continuato a protestare, così, da qualche mese, non ci parliamo più. Mi dispiace.

Qualche spunto per le politiche

La storia di Kamit



- Sull'impatto del Covid – 19 su:

Educazione / carriera scolastica

Lavoro

Convivenza

- Politiche migratorie



Storie Covid-19

Queste e altre storie anche in :
[Storie Covid-19 – Disuguaglianze di salute](#)